

Press release # 2, April 27, 2005:

(English version below)

stefano cagol

BABYLON ZOO *evolution revolution*

Galleria OREDARIA, Roma
16 giugno – 26 settembre 2005

Opening: 16 giugno 2005, h 19 – 21

Presentazione catalogo: venerdì 16 settembre 2005, h 19

Testo critico: Pier Luigi Tazzi

Villaggio globale o Babilonia? Entrambi. Nella mostra personale *BABYLON ZOO. Evolution revolution*, Stefano Cagol ricrea i mutamenti e le contraddizioni di un mondo attuale in evoluzione/rivoluzione tra guerre e incomprensioni.

Cagol lo fa ritraendo le metropoli contemporanee, i suoni frenetici, i flussi umani in una sorta di re-mix video, tra architettura e struttura urbana e sociale di tre realtà lontane tra loro geograficamente, per storia e per cultura: *Roma, Tokyo e New York*. Lo fa nelle opere video, fotografiche e nelle installazioni allestite nella galleria romana Oredaria innescando il senso di vertigine, tra attrazione e fuga, cambi di direzione ed inversione del punto di vista, attraverso lo sdoppiamento e la moltiplicazione dell'immagine.

Lungo l'esteso percorso espositivo orizzonti metropolitani spesso familiari, noti, visti in film e cartoline turistiche sono sconvolti da punti di vista nuovi, da immagini ravvicinate e ripetute, ma rimangono riconoscibili nella contrapposizione tra città diverse, strutture architettoniche e substrati sociali opposti. Da una parte c'è Roma, la città storica ed antica per antonomasia, dall'altra New York, simbolo della cultura occidentale attuale, e poi Tokyo, megalopoli del contrasto tra oriente e occidente, passato e futuro.

Ad ogni metropoli Cagol ha dedicato in mostra un'opera video recente o realizzata per l'occasione, come evocazione e non pura documentazione di un viaggio, di uno spostamento, di un luogo incontrato e vissuto. Le modalità espressive utilizzate dall'artista si rincorrono per i diversi luoghi, giocate sull'inversione, la rotazione, lo sdoppiamento, la frammentazione dell'immagine. All'interno dello schermo è ripetuta così la medesima inquadratura, ma spesso sovrapposta, specchiata, zoomata. A questa articolazione di livelli visivi contemporanei in evoluzione corrisponde una stratificazione di istantaneità temporali. La velocità dei video è inoltre alterata, rallentata o aumentata. La stessa modificazione ritorna per il sonoro. L'artista predilige l'utilizzo del suono originale quale materiale di partenza, così come preferisce non trasfigurare digitalmente le immagini reali; questo è poi reso quasi irriconoscibile dalla variazione della velocità o dall'inserimento di un outer space reverber che conferiscono gravità, a tratti ipnotica, a tratti minacciosa.

Roma, i suoi monumenti, le rovine romane colme di turisti, i paesaggi da cartolina, sono riletti senza retorica nel video *ZOOROME. (Flying Roma)*, realizzato appositamente. Il punto di vista dall'alto, come attraverso un diorama, rende una visione nuova della città sia al romano che sente ogni angolo familiare, che al turista stupito di fronte ad ogni dettaglio. Mura, palazzi, vie, il colosseo, i fori imperiali, l'altare della patria sono protagonisti assoluti, unici testimoni del passato, del continuo cambiamento, mentre la presenza umana è spodestata da una idea antropocentrica.

New York è ritratta attraverso il viaggio da Queens a Manhattan in subway di *Flux O* (2002). Qui gli agglomerati urbani della metropoli, gli edifici coperti di scritte, i serbatoi dell'acqua sui tetti sono fusi al centro e raddoppiati, e tutto è scrutato da dietro i finestrini graffiati del vagone che conferiscono

all'immagine un ulteriore livello costruttivo. Mentre la ripetizione ritmica dei tralicci e il suono originale rendono il movimento ossessivo.

Tokyo è stata vissuta da Cagol per il work in progress *Tokyospace* del settembre 2004. Da questo approccio intenso con la metropoli orientale ha realizzato una serie di lavori, dei quali in mostra presenta i più significativi. La megalopoli risulta mai uguale a sé stessa e incessantemente sottoposta a mutazioni sia visive che emotive, capaci di riflettere una quotidianità sempre eccezionale. Con gli incroci iper-affollati del centro del quartiere Shibuya, i perimetri infiniti, le piccole vie colme di negozietti come una volta e il venditore che grida abbracciando una bandiera per attirare l'attenzione in mezzo ad una folla da grande magazzino.

L'excursus vertiginoso e caleidoscopico tra le megalopoli si rincorre nella velocità delle immagini video, alternate e ripetute in video-proiezioni di dimensione elevate e nelle installazioni di schermi di piccolo formato che catturano l'attenzione dello spettatore e rallentano il suo viaggio quasi irreale. La corsa si blocca poi nei video frame allestiti come opere fotografiche lungo il percorso espositivo. In questo modo la continua mutazione si arresta in immagini che assumono un effetto quasi pittorico attraverso la strutturazione dell'inquadratura e la morbidezza dei profili. In questo modo il fruitore, trascinato dai video in questa corsa ipnotica tra le differenti realtà odierne, è chiamato a fermarsi per cogliere le differenze e i punti di contatto negli infiniti istanti delle quotidianità urbane ritratte.

Il percorso espositivo, in questa continua tensione tra una visione estetica e una vertigine disorientante, evolve secondo un climax di unitarietà mai narrativa. Momento risolutivo, anello spezzato di questo procedere, di questo viaggio è il video *Lies* (2004). Qui il simbolo della bandiera americana è riletto da un'evoluzione continua della sua forma che si staglia sul cielo, sdoppiata e unita al centro a formare evocativi profili come macchie di Rorschach, in certi momenti rassicuranti, altrove minacciose. L'opera video, realizzata per la personale nel project space Platform di Londra in gennaio, è la tappa di un percorso che prende la bandiera come elemento simbolico della difficile realtà attuale internazionale, iniziato alla Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento con il video *Stars & Stripes* (2000-2002) e pronto a proseguire con una serie di interventi site-specific in strutture museali a Tokyo e New York. La bandiera come simbolo del delirio della decadenza, della separazione, dell'incomprensione. Fino alla caduta degli dei.

Stefano Cagol, nato a Trento nel '69, ha vissuto dieci anni a Berna e cinque a Milano. Attualmente vive a Trento e spesso lavora a New York. Utilizza le modalità di video e fotografia.

Tra le sue personali ricordiamo quella in gennaio a Londra da Platform (catalogo con testo critico di Mami Kataoka), nel 2004 il work in progress da Superdeluxe a Tokyo (testo critico di Letizia Ragaglia) e la project room da Stefan Stux a New York (a cura di David Hunt), l'intervento di arte pubblica per "Ponti d'artista" a Bolzano nel 2002, e la personale al Mart – Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Bolzano nel 2000 (a cura di Belli, Cerizza, Nicoletti, catalogo Skira).

Tra le collettive, nel 2004 è stato presente alla Artcore Gallery di Toronto e alla Luxe Gallery di New York. Nel 2003 al Museo di Villa Croce di Genova (a cura di Matteo Fochessati) e all'IKOB di Eupen, Bruxelles in occasione di Europalia (a cura di Angelo Capasso). Nel 2002 al Festival Internazionale di Fotografia di Roma ed a "Nuovo Spazio Italiano" alla Galleria Civica di Trento (a cura di Cavallucci, Verzotti, Nicoletti). Nel 2001 a "Strategies Against Architecture" alla Galleria Zanutti di Milano (a cura di Luca Beatrice). Nel '99 alla Trans Hudson Gallery di New York e ad "Atlante" al Centro Masedu di Sassari. Nel '97 alla Triennale di Milano a "Generazione Media". Nel '96 a "Video Forum" all'Art Fair di Basilea.

Inoltre, tra i progetti futuri, si segnala che dall'8 al 13 giugno 2005 una sua installazione site-specific sarà allestita nell'atrio della **Facoltà di Sociologia a Trento**, dove hanno esposto Loris Cecchini (2003) e Maurizio Cattelan (2004). Cagol è stato invitato a realizzare un progetto specifico nell'ambito del convegno internazionale "The passion of learning and knowing".

Sito web dell'artista: <http://www.stefanocagol.com>

La galleria OREDARIA, situata a Roma a pochi metri dal MACRO, è diretta da Marina Covi Celli. Ha inaugurato nell'autunno 2003 i suoi trecento metri quadrati espositivi, ai quali si aggiunge un'ulteriore spazio esterno. Fino ad ora ha realizzato mostre personali di artisti consolidati come Pistoletto, Zorio, Pirri, affiancate da una serie di nomi giovani internazionali, come il norvegese Setter Hepsø e l'israeliano Gilad Efrat.

La galleria, in collaborazione con la casa editrice Skira, ha dato il via inoltre ad una specifica collana di importanti cataloghi monografici identificati dalla sigla Skira – Oredaria.

OREDARIA. arti contemporanee
Via Reggio Emilia 22-24
00198 ROMA
Tel: +39. 06.97 60 16 89
Orario: martedì - sabato 10-13 16-19.30
Web: <http://www.oredaria.it>
Mail: info@oredaria.it

(pausa estiva luglio –agosto)

> A richiesta sono disponibili immagini ad alta risoluzione.

>> Catalogo – Oredaria disponibile da settembre 2005.

Testo critico di Pier Luigi Tazzi

Testi in appendice:

Mami Kataoka, Letizia Ragaglia, David Hunt, Fabio Cavallucci, Fabiola Naldi

stefano cagol

BABYLON ZOO

evolution revolution

OREDARIA Gallery, Rome
June 16 – September 26, 2005

Opening: June 16, 2005, 7-9pm

Catalogue presentation: Friday, September 16, 2005, 7pm

Critical text: Pier Luigi Tazzi

Global Village or Babylonia? Both. With his solo show *BABYLON ZOO. Evolution revolution*, Steafano Cagol recreates both changes and contradictions of our world in evolution/revolution in-between wars and incomprehension.

Cagol succeeds by mirroring the contemporary metropolises, frenetic sounds, human fluxes in a sort of re-mix video, among architecture, urban and social structures of three geographically distant - one from the other, realities: *Rome, Tokyo and New York*. He does it through his videos, photographic artwork and installations at the Roman Oredaria gallery, by triggering a sense of vertigo between attraction and escape, changes in direction and inversion of the point of view, through images splitting and multiplication.

Along the extended exhibiting course, the often familiar, known, seen on screen and on tourists' postcards metropolitan horizons are distorted by new points of view, by zoomed in and repeated images, but sometimes they are still recognizable in the counter-position between different cities, architectonic structures and opposed social substrata. On one side there is Rome, the historical and ancient town, on the other new York, symbol of our Western culture, and then Tokyo, megalopolis of the contrast between East and West, past and future.

To each exhibited metropolis, Cagol dedicated a recent video or a video made for the occasion, as an evoking, not a mere documentation of a trip, of a displacement, of a met and lived site. The expressive modalities used by the artist are deployed in distinct places, played on an inversion, rotation, splitting, fragmentation of the image. On the screen, the same frame is thus repeated, but often overlapped, mirrored, zoomed. To this articulation of contemporary visual levels in evolution corresponds a stratification of temporal instantaneity. The speed of the video is moreover altered, slowed down or increased. The same modification appears in the sound. The artists favors the use of the original sound as a departing material, as he prefers not to transfigure digitally the real images; which is then made almost unrecognizable by the variation of speed or by the insertion of an outer space reverber that confers at times an hypnotic, or threatening gravity.

Rome, its monuments, the Roman ruins full of tourists, the post-card landscapes are read again without any rhetoric in the *ZOOROME* video. (*Flying, Rome*), especially made. The view from above, as through a diorama, gives a new vision of the town, both to the Roman who feels each corner familiar, and to the tourist amazed in front of each detail. Walls, palaces, streets, the colosseum, the Imperial Fora, the altar of the motherland are the absolute protagonists, only witness of the past, of a continuous change, while the human presence is ousted by an anthropocentric idea.

New York is seen through the trip from Queens to Manhattan by subway in *Flux O* (2002). Here human conglomeration, the buildings covered with writings, the water tanks on the roofs are melted at the center and doubled, and all is seen from behind the scratched windows of the coach which confer to the image a further constructive level. While the rhythmic repetition of the trellises and the original sound make the movement obsessive.

Tokyo was lived by Cagol for his work-in-progress *Tokyospace* in September 2004. From this intense approach with the Eastern metropolis he made a series of artworks, of which the most representatives are shown. The megalopolis is never similar to itself, and undergoes endless mutations, both visual and emotional, able to reflect an always exceptional daily life. With hyper-crowded crossings at the center of the Shibuya quarter, the infinite perimeters, the little streets full with small shops and the seller yelling while holding a flag to attract attention in the midst of a crowd typical of a supermarket.

The vertiginous and kaleidoscopic excursus of these megalopolises is rushed into the speed of the video images, alternated and repeated in big-sized video-projections and in installations on small format screens that capture the attention of the viewer and slow down his almost unreal trip. This rush is then stopped with the video frames installed as photographic artwork along the exhibiting course. In this way the continuous mutation is halted in images that take on an almost pictorial effect through the structuring of the frame and the softness of the outlines. In this way the user is swayed by the video in this hypnotic rush among the various actual realities, is called to stop to seize the differences and the points of contact in the infinite instants of detected daily urban happenings.

The exhibiting course, in this continuous tension between an aesthetic vision and a disorienting vertigo, evolves by following a climax of never narrated unity. Resolving moment, broken ring of this proceeding, of this trip is the video *Lies* (2004). Here the symbol of the American flag is read again by a continuous evolution of its form that stands out clearly in the sky, split and joint in the center to form evocative outlines as the Rorschach stains, in some moments reassuring, others threatening. The video artwork, made for his one-man show within the project space Platform of London in January, is the moment of a search that uses the flag as a symbolic element of our difficult international reality, started at the Civic Gallery for Contemporary Art in Trento with the video *Stars & Stripes* (2000-2002) and ready to continue with a series of site-specific interventions in museum structures in Tokyo and New York. The flag as the symbol of our decadence delirium, of separation, of incomprehension. Up to the fall of gods.

Stefano Cagol, born in Trento in '69, lived for ten years in Berne and five in Milan. At the moment he lives in Trento and often works in New York. He deals with video and photography.

Among his one-man shows we remember the one in January in London at Platform (catalogue with a critical text by Mami Kataoka), in 2004 his work in progress at Superdeluxe in Tokyo (critical text by Letizia Ragaglia), and the project room by Stefan Stux in New York (curated by David Hunt), the public art intervention for "Artists' Bridges" in Bolzano in 2002, and his one-man show at the Mart –Museum for Modern and Contemporary Art of Trento and Bolzano in 2000 (curated by Belli, Cerizza, Nicoletti, Skira catalogue).

Among the group shows, in 2004 he was present at Artcore Gallery in Toronto and at the Luxe Gallery in New York. In 2003 at the Villa Croce Museum in Genoa (curated by Matteo Fochessati) and at IKOB in Eupen, Brussels upon the occasion of Europalia (curated by Angelo Capasso). In 2002 at the International Festival of Photography in Rome and at the "New Italian Space" at the Civic Gallery of Trento (curated by Cavallucci, Verzotti, Nicoletti) in Trento. In 2001 at "Strategies Against Architecture" at the Zanutti Gallery in Milan (curated by Luca Beatrice). In '99 at the Trans Hudson Gallery of New York and at "Atlante" at the Masedu Center of Sassari. In '97 at "Video Forum" by the Art Fair of Basel.

Moreover, among his future projects, from June 8 to 13, 2005, one of his site-specific installations will be shown at the entrance of the Sociology Faculty of Trento, where Loris Cecchini (2003) and Maurizio Cattelan (2004) exhibited. Cagol was invited to make a site-specific project within the international meeting "The passion of learning and knowing".

Web site of the artist: <http://www.stefanocagol.com>

The Oredaria Gallery, located in Rome at a few meters from MACRO, is directed by Marina Covi Celli. It opened in the fall of 2003 its three hundred exhibiting meters, to which a further outside space is added. Up to now it showed one-man shows of renown artists like Pistoletto, Zorio, Pirri, sided by a series of young international artists, as the Norwegian Setter Hepso and the Israeli Gilad Efrat. The gallery, in collaboration with the Skira publishing house, has opened also a new series of important monographic catalogues identified by the mark Skira – Oredana.

OREDARIA. Contemporary arts

Via Reggio Emilia 22-24

00198 ROME

Tel: +39. 06.97 60 16 89

Opening times: Tue - Sat 10am-1pm 4pm-7.30pm

Web: <http://www.oredaria.it>

Mail: info@oredaria.it

(summer break July – August)

Upon request high resolution images
catalogue available from September 2005

Critical text by Pier Luigi Tazzi

Added texts:

Mami Kataoka, Letizia Ragaglia, David Hunt, Fabio Cavallucci, Fabiola Naldi